

tura cromatica che sbalza a tutto tondo il gruppo centrale; la pinacoteca nella pinacoteca che è il ricchissimo pallio di sant'Emidio vescovo e protettore della città. E poi, a coronamento, lo stupendo *compianto* appassionato come un Jacopone da Todi, con ai lati quattro figure di santi che si danno la voce con richiami figurativi e contrasti di colore vivacissimi.

Non riesco a lasciare la cappella del Sacramento dove è custodito questo davvero inestimabile gioiello e così mentalmente ripassavo alla moviola i passaggi di un percorso artistico di esemplare coerenza: Porto San Giorgio, Ascoli Piceno, Ancona, Fabriano, Camerino. Queste le tappe del perimetro entro il quale si svolge tutta l'attività pittorica del Crivelli. Eppure con pervicacia egli firma sempre, semplici tavole o complessi polittici: "Carolus Crivellus Venetus" oppure "Opus Karoli Crivelli Veneti".

Questa sua ininterrotta fedeltà alla terra d'origine e commovente anche perché - in considerazione delle sue pendenze con la giustizia - non è da escludere che a Venezia, dove nacque nei pressi di piazza San Marco, sarebbe forse finito ai piombi e così anziché colorare di scarlatto i cappelli di san Giorgio e Gerolamo e i mantelli delle stupende Maddalene, avrebbe tinto di rosso l'acqua del canale che scorre sotto il famigerato *Ponte dei Sospiri*.

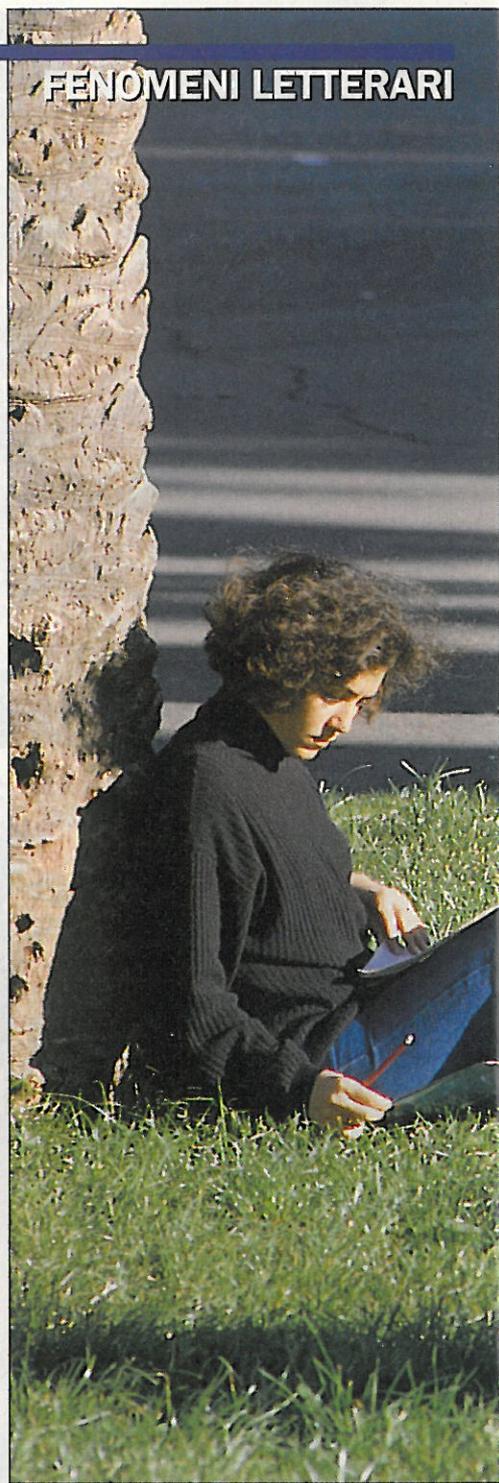
Ma tant'è! Ognuno è libero di scegliersi casa e paese. Anche se più onesto sarebbe stato firmare "Carolus Crivellus Picenus" visto che in quella terra egli ebbe asilo, stima e commissioni che gli diedero sostentamento e mezzi per procurarsi colori costosissimi. Perché è sì vero che il talento era suo; ma è altrettanto vero che non si fa pane col solo lievito; e senza un grembo e una terra - quella marchigiana per l'appunto - la sua ispirazione e il suo stile non sarebbero diventati quella sequenza di deliziose Madonne e di aurei polittici che in ogni scomparto conservano una preziosa icona dell'uomo.

Pubblio Dal Soglio ■

Bisogna onestamente riconoscere che da un punto di vista didattico è molto difficile fare meglio, e che dunque Jostein Gaarder sarebbe un buon acquisto per qualunque scuola in cerca di un professore di filosofia. Scrivere un libro di filosofia(1), come lui ha fatto, e farlo comprare, finora, da 150 mila italiani, è un successo notevole; specie in un'epoca in cui buona parte degli insegnanti di liceo ricava tali soddisfazioni dal proprio lavoro da rischiare una seria depressione o, almeno, ricorrenti crisi di nervi.

Paradossi degli anni Novanta, che portano un libro serio a diventare *best-seller* in mezzo mondo. E il paradosso sta in questo: che tra tanta letteratura mediocre finisce per imporsi un libro che costringe a pensare e a misurarsi col pensiero degli altri; e costringe senza sforzi, come un libro giallo che ti impone di arrivare fino in fondo facendoti vivere un'avventura. È un giallo, per così dire, interattivo; nel senso che il lettore è continuamente spinto a pronunciarsi, a scrivere sul margine delle pagine, non dico dei contro-trattati filosofici, ma almeno qualche espressione del tipo: «Bel colpo!», «Questo è un dritto!», «Che cavolata!».

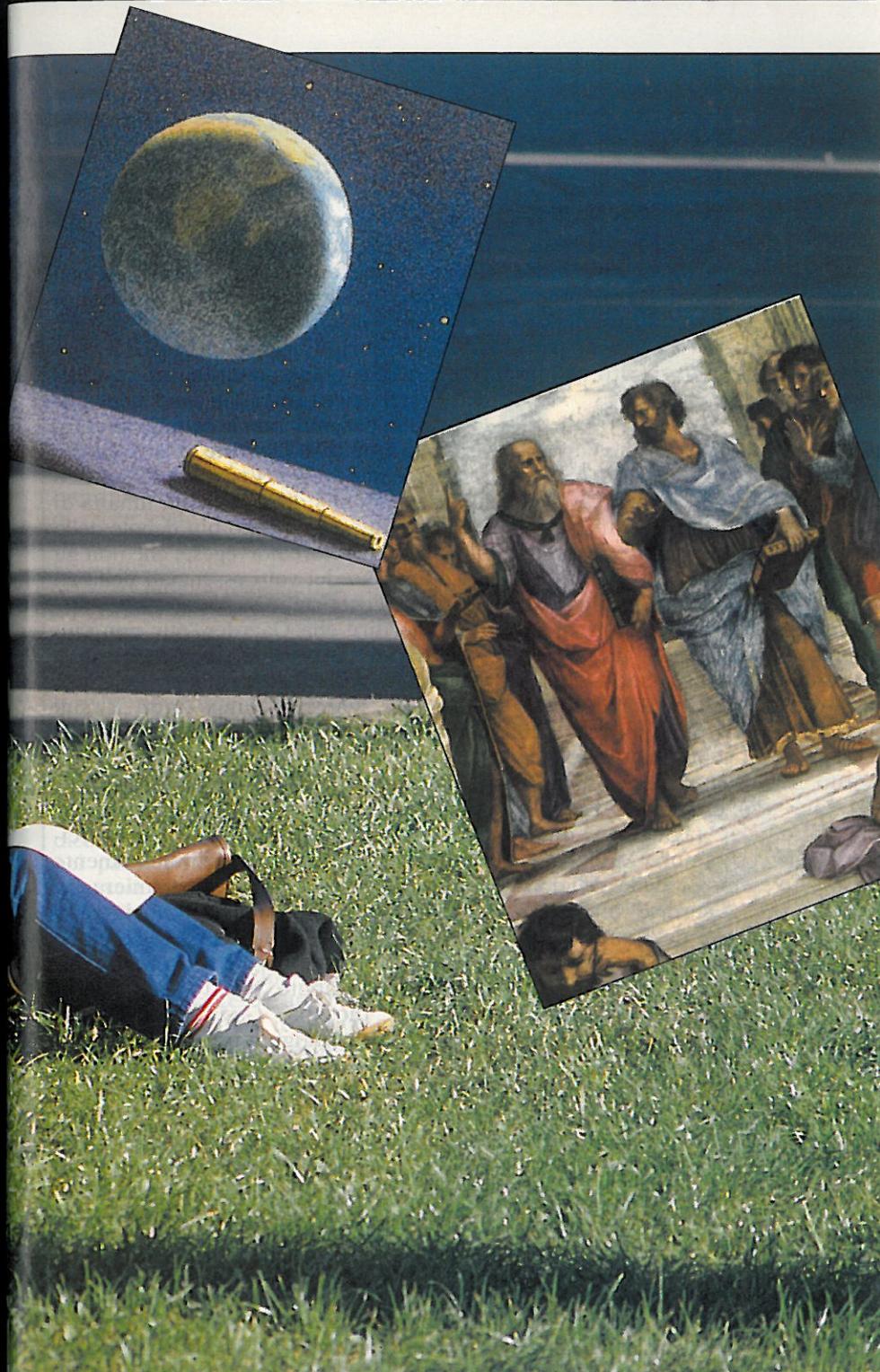
Quello di Gaarder è un romanzo, attraverso il quale, però, viene percorsa l'intera strada della filosofia; dunque della storia dell'Occidente vissuta nei suoi termini più, apparentemente, astratti e difficili; ma che tali, comunque, non appaiono nel libro. Con questo la filosofia viene presentata per quello che è veramente: ricerca, dunque avventura; e un'avventura che contiene anche il lettore, il quale a poco a poco ritrova l'origine e le ragioni di tante idee che ha in testa e



IL MONDO DI SOFIA

di Antonio Maria Baggio

L'eccezionale successo di vendite del libro "filosofico" di Jostein Gaarder, nonostante la sua limitata comprensione del fenomeno religioso, mette allo scoperto l'esistenza di un pubblico assetato di riflessioni serie, purché non pedanti.



Gaarder racconta l'avventura di una ragazza che scopre la filosofia, si incontra con la tradizione di pensiero occidentale, si apre al mistero del cosmo.

non sono come si pensa là in basso. La tesi centrale del libro è proprio questa: che i filosofi, cioè i cercatori della sapienza, sono questi bambini che non si accucciano dentro l'abitudine, e salgono sulla cima del pelo; e che ogni essere umano dovrebbe farlo, per non in tristire nel quotidiano: «La cosa più triste – spiega Alberto a Sofia – è che, crescendo, noi non ci abituiamo soltanto alla legge di gravità bensì al mondo così com'è. In altre parole, perdiamo a poco a poco la capacità di stupirci per quello che il mondo ci offre. Ed è una perdita grave, alla quale i filosofi cercano di porre rimedio. Nel nostro animo, noi intuiamo che la vita è un mistero. E questa è una sensazione che abbiamo provato una volta, molto tempo prima che imparassimo a pensarci».

Alberto, proponendosi a Sofia come insegnante, la mette di fronte alla scelta filosofica, che è una vera e propria scelta di vita: «Adesso devi scegliere, cara Sofia. Sei un bambino che non è ancora riuscito ad "abituarsi al mondo"? O sei un filosofo che giura di non abituarsi mai?».

Sofia rompe gli indugi e si lancia nell'avventura. Dopo poche "lezioni" si rende conto che «la filosofia era terribilmente eccitante perché riusciva a seguire tutto con la propria testa, senza essere costretta a ricordare quello che aveva imparato a scuola. Giunse così alla conclusione che in realtà la filosofia non è qualcosa che si può imparare: si poteva invece imparare a pensare filosoficamente».

E tutto questo per arrivare dove? Ce lo dice l'ultima lezione, dedicata al cosmo: «Che cos'è questa materia del mondo? Che cos'era ciò che esplose miliardi di anni fa? Da dove viene?... Questo è il grande mistero». La meta, secondo Gaarder, è appunto comprendere che un mistero esiste, che l'essere umano comincia realmente a rendersi conto della propria esistenza quando arriva a sapere che c'è qualcosa – la più importante – di inafferrabile, per quanto si studi.

Il successo di vendite del libro sembra testimoniare la presenza di un desiderio diffuso di porsi le domande

che, forse, non ha mai saputo da dove gli sono arrivate.

Ma andiamo per ordine. Tutto ha inizio dal coniglio bianco. Il che taglia la testa all'antico dilemma se sia nato prima l'uovo o la gallina. Quella del coniglio è l'immagine usata da Alberto Knox, il fantastico insegnante di filosofia di Sofia, la protagonista del libro, per spiegare alla ragazza la sua condizione. Tutti noi uomini e donne di questa terra siamo alloggiati tra i peli del coniglio. Appena veniamo al mondo, tutto ci meraviglia, niente è scontato. Col passare degli anni, però, ci ricava-

viamo delle comode nicchie sulla pelle del coniglio, ci facciamo le nostre irremovibili convinzioni, e non ci viene più in mente, com'era naturale da bambini, chiederci cosa ci sia al di fuori dell'animale sul quale ci siamo insediati.

Per fortuna c'è qualcuno che, almeno un po', rimane bambino, e cerca di arrampicarsi su un pelo, e mano a mano che sale comincia a vedere le cose diversamente. Non parliamo di quello che scopre se per caso riesce ad arrivare in cima! Gli occhi si aprono ad un mondo molto più vasto, e comincia a chiamare gli altri, che stanno comodamente giù, e a dir loro che le cose

CITTA' NUOVA NEL MONDO

Le quote e le modalità di abbonamento vanno richieste direttamente alle rispettive edizioni. - **ARGENTINA:** Ciudad Nueva, Lezica 4354, 1202 Buenos Aires (mensile) - Tel. 00541-9814885. - **AUSTRALIA:** New City, 76 Winfield Rd, North Balwyn 3104 (trimestrale) - Telefono 00613-8578835. - **BELGIO:** Nieuwe Stad, H. Kuijperstraat 49 B, B-2640 Mortsel (mensile in lingua fiamminga) - Telefono: 00323-4497569. - **BRASILE:** Cidade Nova, Cx.P.30, 06730 Vargem Grande Paulista S.P. (mensile) - Tel.: 00551-17900638. - **CANADA:** Nouvelle Cité, Station Youville C.P. 405 - Montreal - Quebec H2P2V6 (bimestrale in francese). - **CILE:** Ciudad Nueva, Juana de Lesonac, 39-A, D-413 Santiago - Tel. 0056-2099636. - **COLOMBIA:** Ciudad Nueva, Cra. 4 No. 58-90 Bogotá (mensile) - Tel. 00571-2114141. - **COREA:** Cumul, 414 - 3 Shindang Dong, ChungKu, Seoul (mensile) - **CROAZIA:** Novi Svijet, Sumetlicka 27, 41000 Zagreb, (mensile). - **DANIMARCA:** Ny Stad, Strindbergsvej 46, DK-2500 Valby, Tel. 0045-31460192 (bimestrale) - **FILIPPINE:** New City, 4800 Valenzuela St. - St. Mesa, Manila mensile in inglese) Telef.: 00632-624278. - **FRANCIA:** Nouvelle Cité, 37 Avenue de la Marne F-92120 Montrouge (Paris) (mensile) Tel.: 00331-40927085 Fax: 00331-40921168. - **GERMANIA:** Neue Stadt, Münchener Str. 2 - D-8011 Oberpfammern (mensile) - Tel. 08093-2091 Fax 08093/ 2096. - **GRAN BRETAGNA:** New City, 57 Twyford avenue, London W3 (mensile) - Tel.: 00441-9936944. - **HONG KONG:** San Sing Seung Yuet Hong, 70 Waterloo Road 11 B/F - Kowloon, Hong Kong (mensile in lingua cinese). - **LIBANO:** Cité Nouvelle, B.P. 901162 Jdeide (mensile in lingua francese, mensile in lingua araba). - **OLANDA:** Nieuwe Stad, Utrechtseweg 171, 3818 Ed Amersfoort (mensile) - Tel.: 0031- 33614615. - **POLONIA:** Nowe Miasto, Ul. Krol. Jadwigi 247 30-218 Krakow - Tel/Fax 004812-252101. - **PORTOGALLO:** Cidade Nova, Rua Do Telhal, 70 4° D.A. 1150 Lisboa - Tel. 8850666. - **ROMANIA:** Oraş Nov, O.P. 1, C.P. 91 - 2200 Brasov - Tel. 0040-68-131010 - **SLOVACCHIA:** Nové Mesto, Partizánska 11 - 81103 Bratislava - Tel. 00427-314857 (mensile). - **SLOVENIA:** Novi svet, Prvomajska 14, 61110 Ljubljana (mensile) - **SPAGNA:** Ciudad Nueva, Andrés Tamayo 4, 20028 Madrid (mensile) - Tel.: 00341-7259530 - Fax: 00341-3611412. Ciutat Nova, Escullor Llimona 36, entresol, 4a - 08031 Barcellona (bimestrale in lingua catalana). - **STATI UNITI:** Living City, P.O. Box 496 New York 10021 (mensile). - **SVEZIA:** Enad Värld, Birger Jarlsgatan 81 - 11356 Stockholm (mensile). - **SVIZZERA:** Città nuova, Casella Postale 435, Ch-8038 Zurigo) Annuale: Fr. 66; una copia Frs. 3.50. - **UNGHERIA:** Új Város, Rákóczy u. 15 - H-2114 Valkó (mensile). - **URUGUAY:** Ciudad Nueva, Cuareim 1533 - Pianta Baja, Montevideo (mensile) - Tel.: 00598-2901844.

importanti, quelle sulla vita e sul suo senso; se si pensa che un normale libro di filosofia ha successo - salvo rare eccezioni - quando riesce a pagare i propri costi (da 2 a 3 mila copie), è il caso di concludere che esiste un mercato anche per i libri filosofici, purché siano scritti con un linguaggio non pedante.

Detto del libro di Gaarder, in generale, tutto il bene possibile, entriamo meglio nei contenuti del suo discorso, svolgendo anche alcune critiche. Verso la fine delle lezioni, Sofia chiede al suo insegnante: «Quindi tu non credi che esista qualcosa di soprannaturale?»; «Ne abbiamo parlato prima - risponde Alberto -. L'espressione stessa "soprannaturale" è in sé un po' bizzarra. No, credo che esista una sola natura, che in compenso è meravigliosa». È lecito pensare che Alberto esprima, qui, l'idea di Gaarder sul soprannaturale; idea che, del resto, si poteva cogliere, anche se mai affermata esplicitamente, in più punti del libro, dal taglio col quale Gaarder presenta certi autori.

È il caso, ad esempio, delle religioni dell'antichità, che Gaarder interpreta come tentativi, da parte degli antichi, di spiegarsi i fenomeni della vita attraverso strumenti rudimentali, quali i racconti mitici, considerati alla stregua di superstizioni; l'arrivo della riflessione filosofica, secondo Gaarder, portò al superamento dei miti - e dunque delle religioni -, col passaggio da un pensiero irrazionale ad uno razionale. Tutta la storia del pensiero occidentale viene così presentata, fin dai suoi inizi, come il progressivo imporsi della ragione umana, culminante con la scoperta dell'attuale metodo scientifico di indagine.

Di positivo c'è, in tutto il ragionamento, che questo sviluppo della razionalità non fa scomparire la natura misteriosa dell'esistenza, come già si è detto; ma questo mistero, in Gaarder, risulta molto ridotto: egli rimane meravigliato davanti alla ricchezza e ai segreti della natura, ma ritiene che la spiegazione del mistero sia nascosta, da qualche parte, dentro la natura stessa. Il concetto di soprannaturale invece, com'è presente nella storia della filosofia, indica proprio che il mistero della natura ha la sua radice in qualcosa che sta al di là della natura stessa: il soprannaturale apre un orizzonte infinito alla conoscenza e alla speranza, che va oltre lo spazio, pur grande, di un mistero puramente "naturale". Il mistero della natura è tale, perché è la natura stessa a chiederci di andare oltre le risposte che essa è in grado di darci, perché la natura stessa si

fa attraversare dalla nostra ricerca per condurci alla soprannatura.

Questa profondità del mistero era ben presente anche nelle antiche religioni, e nella dimensione tragica della cultura greca, che urla l'assenza di risposte convincenti, sul piano naturale, ai conflitti che l'uomo sperimenta. Gli storici della filosofia, da decenni, non accettano più l'interpretazione banalizzante che Gaarder espone, e che vede nel pensare scientifico la punta più alta della capacità umana di capire. È questo il punto più debole della filosofia dell'autore norvegese, che non gli fa capire uno dei volti essenziali della riflessione filosofica.

C'è da dire che Gaarder, pur non riuscendo ad entrare nella radice più profonda della dimensione religiosa dell'uomo, mantiene lungo tutta la sua narrazione un eccezionale rispetto per i pensatori di ispirazione religiosa. Capita ad esempio, oggi, di leggere storie della filosofia nelle quali il Medioevo è ancora considerato come l'"età oscura" dell'Occidente, e i suoi pensatori, prevalentemente cristiani, vengono esposti in maniera incomprensibile. Gaarder invece riesce a presentare il pensiero di personaggi come Agostino e Tommaso mettendone in evidenza il contributo positivo alla storia dell'intera filosofia. Gesù stesso è descritto come una figura unica: Gaarder rispetta la concezione che Gesù ha di se stesso e la illustra senza prevenzioni. Ne esce un quadro che esalta il contributo del cristianesimo alla storia della civiltà, e rimane aperta la domanda: Gesù era solo un uomo o era anche il Figlio di Dio?

Gaarder distingue anche, molto nettamente, le grandi religioni dagli attuali fenomeni di magia, esoterismo, includendo anche la New Age nel duro giudizio di "pornografia intellettuale".

Stupisce invece, accanto all'acutezza di certi passi su Gesù, la presenza dell'affermazione secondo la quale il cristianesimo non crede che l'anima dell'uomo sia immortale: speriamo che si tratti di uno svarione del traduttore.

In conclusione, ci troviamo di fronte ad un libro con forti pregi e, d'altra parte, forti difetti. È però un libro serio: speriamo che aiuti lo sviluppo di una letteratura che, senza essere noiosa, sappia affrontare, come fa Gaarder, le questioni essenziali del vivere, andando anche oltre ciò che Gaarder ha saputo fare.

Antonio Maria Baggio ■

1) J. Gaarder, Il mondo di Sofia. Romanzo sulla storia della filosofia, Longanesi & C., Milano 1994.